

“Preparano l'aggressione a Cuba”

Le lunghe mani dell'imperialismo yankee

"L'America Latina è stanca di una fame che dura da secoli" I circoli reazionari statunitensi cercano pretesti per legalizzare l'intervento armato contro Cuba. Drammatica e documentata denuncia del delegato cubano all'OSA.

Il 16 ottobre durante la sessione della OSA. (organizzazione fra gli Stati Americani) il delegato peruviano ha avanzato la proposta di inviare a Cuba una commissione di « osservatori » degli stati americani. Qualche giorno più tardi, il 21 dello stesso mese, il senatore Adolph Berle parlando all'Università del Connecticut ha affermato che l'intervento degli Stati Uniti nei paesi sudamericani per contenere e liquidare i movimenti popolari « sovversivi » sarebbe « morale e legale ».

Nella riunione dell'O.S.A. del 26 ottobre il delegato cubano Carlos Lachuga ha denunciato la manovra peruviana tendente a favorire e a preparare la strada ad una «legalizzazione » di un intervento armato contro la repubblica cubana.

Nel frattempo nelle acque del mar dei Caraibi, tra San Domingo, Haiti e Cuba, si sono andati addensando i mezzi navali della flotta USA. Infatti alle unità che già incrociavano da qualche tempo nelle acque caraibiche e che comprendono tra le altre le portaerei Vallee Forge e Roosevelt e l'incrociatore Vittle Rock, si sono aggiunti ora vari mezzi anfibi e 1800 marines.

Sono queste le varie tappe della preparazione psicologica (e non soltanto psicologica) del nuovo intervento armato contro la repubblica caraibica. Lo stesso atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti della situazione dominicana e il loro appoggio a Balaguer presidente fantoccio dell'ex dittatore Trujillo, appoggio dato contro la spinta popolare che preme in direzione dello smantellamento di ogni residuo trujilista, sono un esempio probante di quanto si agita nelle menti dei collaboratori di Kennedy.

Infatti l'intervento a San Domingo rappresenterebbe, allo stesso modo dell'invocato Invio di una commissione di osservatori a Cuba, uno stato di fatto che porterebbe ad annullare il principio del non intervento contemplato dal diritto internazionale americano per arrivare ad una « legalizzazione » di fatto di ogni eventuale aggressione militare contro la repubblica cubana.

Dallo stesso tono della proposta peruviana risulta evidente la volontà di strumentalizzare l'invio degli « osservatori » non ai fini di una pacifica ed amichevole composizione della controversia tra USA e Cuba ma ai fini del tutto opposti di un ulteriore inasprimento di questa. Infatti non a caso nel testo della proposta peruviana si parla di Cuba come di uno Stato facente parte «del blocco cino-sovietico» ripetendo così come un'eco il « leitmotiv » della più trita propaganda statunitense. A confutare questa affermazione basti pensare al fatto che non soltanto il governo cubano ha partecipato a Belgrado alla conferenza dei paesi non impegnati come membro di diritto, ma anche al fatto che se vi è una base militare straniera in territorio cubano questa è la base di Guantanamo ed è presidiata da marines statunitensi.

L'intervento del delegato cubano Carlos Lachuga è stato tutto un atto di accusa alla politica statunitense nell'emisfero centro meridionale del continente americano. Gli unici colpevoli di intromissione negli affari esteri degli stati latino-americani sono gli USA e i suoi diplomatici. Essi sono in costante cospirazione contro Cuba - ha affermato Lachuga -. A riprova di ciò si potrebbe portare anche un articolo scritto da A. Berle sul numero di novembre di « reporter » dal titolo « il nostro ruolo nell'America Latina ». Nel lungo scritto l'autore riprende il tema della conferenza tenuta il 21 ottobre nell'università del Connecticut affermando che è nel pieno diritto di ogni stato aderente all'OSA di intervenire prima diplomaticamente poi anche militarmente in quei paesi dove e massiccia è la penetrazione comunista ». L'allusione a Cuba è evidente. Berle traccia anche la tattica di questa pro-

gressiva campagna anticubana che dovrebbe sfociare in una guerra guerreggiata. Per prima cosa - afferma l'autorevole personalità statunitense - urge una rottura di relazioni diplomatiche a questa deve fare seguito anche quella dei rapporti consolari in modo da impedire qualsiasi scambio commerciale e di interrompere persino le comunicazioni postali, se tutto ciò non bastasse si dovrebbe arrivare anche all'intervento armato. Berle e con lui il governo USA intendono isolare Cuba, costringerla prima alla fame per soffocare poi la sua libertà con la forza del « convincimento armato ». Gli USA operano una costante violazione del trattato interamericano fomentando la guerra civile a Cuba finanziandola con i suoi dollari (La invasione a Playa de Giron è costata 45 milioni di dollari) e prestando agli elementi controrivoluzionari il suo territorio e quello dei suoi satelliti, la sua gigantesca macchina propagandistica, la sua assistenza tecnico militare, i suoi aerei, le sue navi, i suoi esplosivi.

IL PERU' E' IL VIOLATORE

Nell'intervento del delegato cubano all'OSA viene chiaramente indicato il Perù. cioè lo Stato presentatore della proposta di inviare osservatori a Cuba. quale vero violatore della dichiarazione americana dei diritti e dei doveri. Riportiamo qui uno stralcio della parte del documento che riguarda il Perù, importante per l'ampia documentazione che in esso è contenuta:

« Il governo peruviano dice che Cuba ha violato la dichiarazione americana dei diritti e dei doveri degli uomini. Questo lo afferma il governo peruviano che mantiene il potere uccidendo i contadini e gli operai che protestano per i loro diritti negati come è accaduto a Chepen. Toauepaia, Chimbote, Rancas, Pucara, Galipuy, Casa Grande. Questo ha fatto il governo di Prado y Beltrán.

Parla di diritti umani il rappresentante di una oligarchia che mantiene un regime nel quale l'uno per cento degli agricoltori possiede il 44% della terra coltivabile, l'undici per cento è proprietario del 40 %, mentre il 99 per cento possiede appena il due per cento della terra. Si parla di diritti umani quando la paga giornaliera di un contadino peruviano va dai 10 ai 40 centavos peruviani che equivalgono a mezzo centavo di peso cubano di dollaro. Il peruviano medio giornalmente consuma non più di 4 grammi di carne, la quarantesima parte di un uovo (occorre tener presente che questi sono dati statistici ma vi sono migliaia di indios che mai mangiano carne e uova). D'altra parte il 15% della popolazione totale del paese, cioè quasi la intera popolazione contadina attiva, consuma il 69% degli 11 milioni di chilogrammi di coca prodotti annualmente, consumo questo che permette al latifondista di sfruttare meglio il lavoro dei contadini.

La media della vita è assai bassa. Ad esempio vi è un paese, Cajamarca dove la media della vita è di appena 20 anni.

Sette milioni di peruviani vivono con una rendita mensile di 3 dollari e 50 cents, 4 milioni vivono con 14 dollari al mese. La oligarchia proprietaria di quasi tutto il Perù non raggiunge i 1000 individui.

I latifondisti peruviani e nordamericani controllano il 98% di tutta la terra coltivabile, la qual cosa spiega il perché della manovra diplomatica del Perù contro Cuba e chi è dietro tale manovra. Solamente la « Cerro De Pasco Corporation », la « Peruvian » e la impresa « Le Toeneau », tre compagnie USA possiedono in media un milione di ettari di terra ciascuna e pretendono da parte dei contadini un sempre maggiore rendimento in cambio di un minore salario e di una totale ignoranza; il 90% della popolazione peruviana è analfabeta specie nelle zone di Ruancavalica, Ayacucho, Apurimac e Cuzco ».

Dalle parole di Lachuga esce anche un quadro abbastanza esatto ed impressionante della « tela di ragno » degli interessi che si nascondono dietro la disastrosa situazione nella quale è costretta a vivere la quasi totalità della popolazione peruviana.

I vincoli che legano il governo peruviano e il Dipartimento di Stato americano sono tanto stretti quanto la oligarchia peruviana e gli interessi economici USA.

La « Internacional Petroleum » sussidiaria della Standard Oli, domina il petrolio, la gasolina, il cherosene e gli altri derivati.

La « Bell telephone CO. » le comunicazioni telefoniche; la « Anderson Clavton » i tessuti e le lane (algodòn y los laneras); la « Cenno de Pasco Copper Co. » le miniere.

Ci sono altresì altre grandi compagnie statunitensi come la « Grace Co. », il « Chase Manhattan Bank », il « National City Bank of New York », la « Northen Perù Mines », la « Marcona Mines », la « Toquepala Mines », la « Good Year », la « Morrison Knudsen », la « Utah Pacific » e molte altre minori che controllano l'80% della materia prima del paese e impongono il loro « prezzo » agli agricoltori, un « prezzo » talmente esoso che questi il più delle volte sono costretti a cadere nelle mani delle banche perdendo logicamente i loro campi.

In un recente resoconto della « Arthur D. Little Co. » si afferma che più della metà della popolazione peruviana si trova virtualmente al margine della economia di mercato e che il livello di vita delle masse peruviane è uno del più miserabili del mondo.

« Il Perù è la terra più infelice dell'America Latina »: questo è stato scritto in un articolo apparso sul « Evening Star » di Washington, dal giornalista George Sherman. Lo Sherman racconta che durante il suo viaggio attraverso tutto il Paese (16.800 miglia) si è imbattuto in una serie di paesaggi e di situazioni che nulla avevano da invidiare all'inferno descritto da Dante; un'autentica scena dantesca sono le « barriadas de Lima » dove abita la terza parte della popolazione della capitale, dove non c'è acqua, e la tubercolosi ha colpito il 75% dei suoi abitanti e nelle cui vie piene di fango e maleodoranti i bambini sono abbandonati a loro stessi e posti sfacciatamente a contatto di gomito con la sfavillante e insultante ricchezza della oligarchia rappresentata da Frado y Beltràn.

E' da questo pulpito che si predica la « democrazia » ed è di questa, gente, di questi governi incapaci e corrotti che si serve la classe dirigente USA per soffocare la spinta prepotente dei popoli che nell'America Latina stanno muovendosi sempre più fortemente stanchi di chi in nome di una non meglio identificata democrazia li ha costretti finora alla fame più dura, ad un lavoro bestiale e ad una condizione che nulla ha di umano. Il neo-capitalismo kennediano nascondendo le sue manovre dietro il corrotto governo del Perù sta firmando la sua condanna. L'America Latina è stanca di una fame che dura da secoli.

Italo Toni
La conquista, 10 12 1961